

“La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile”

Corrado Alvaro

Torno a dirigere la fondazione Oristiadi di Gibellina. Se posso utilizzare una battuta, ho trovato cosa fare da grande e non si tratta di una cosa da poco. E' una gran bella soddisfazione, un riconoscimento che mi inorgogliesce. Dopo, quattro anni, riprendo ad occuparmi di organizzazione di eventi e di manifestazioni per una delle strutture culturali di maggiore prestigio in Sicilia e non solo.

Si tratta di un impegno faticoso, difficile per i tempi magri che viviamo ma estremamente stimolante che mi riporta là dove, a fianco di Ludovico Corrao, avevo lavorato, in quell'Istituto di alta cultura che possiede uno dei più ricchi depositi di arte contemporanea in Italia, dà vita ad iniziative sempre nuove e importanti nei settori del teatro, delle arti visive e della poesia, tiene una importante postazione a Tunisi, continua ad intrecciare trame con tutti i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo.

Da questa postazione penso di potere realizzare qualcosa di utile anche per Caltabellotta. La trecentottesima edizione della festa di Santa Rosalia –il Festino- ha qualcosa di Caltabellottese. Il 15 luglio l'enorme carro di più di cinque metri a forma di barca che ha percorso il corso Vittorio Emanuele fino al Foro italoico di Palermo ha portando la nuova statua in vetro - resina della Santa realizzata da Salvatore Rizzuti.

All'artista, infatti, l'amministrazione della città ha dato l'incarico di comporre l'opera: un riconoscimento al suo valore e alla sua capacità del quale dobbiamo essere fieri. Da alcune settimane Totò è stato al lavoro nei cantieri della Zisa per trasformare la materia grezza in un'opera d'arte che ha le fattezze della piccola donna nata nel dodicesimo secolo a Santo Stefano di Quisquina da una famiglia che vantava la propria discendenza da Carlo Magno e le ossa della quale, scoperte miracolosamente secondo la tradizione in una grotta di Monte Pellegrino nel 1624, portate in processione, salvarono Palermo dalla peste.

Dopo alcuni decenni, Rosalia divenne la protettrice della città e da allora quella in suo onore è diventata una festa che richiama e coinvolge tutto il popolo.

Con una intelligente innovazione, Orlando ha deciso di chiamare degli artisti per realizzare di anno in anno una statua nuova. A Totò Rizzuti è toccato il primo incarico. Egli, inoltre, come docente dell'Accademia delle Belle Arti ha seguito otto suoi allievi che hanno modellato dieci festoni ad ornamento per il carro. Ad un caltabellottese che continua a farsi onore con il proprio ingegno non possono mancare i nostri compiacimenti.

In tutti i luoghi di incontro d'Italia, e naturalmente anche a Caltabellotta ci sono quelli che, molto più bravi degli allenatori, fanno le formazioni delle squadre di calcio e disegnano gli schemi di gioco. Che se fossero alla guida della Juventus, del Milan o dell'Inter farebbero meglio di Conte, di Stramaccioni o di Allegri, vincendo di sicuro tutte le partite e naturalmente il campionato.

Poi ci sono quelli che in pochi minuti esaminano i problemi del paese, della Sicilia, dell'Italia e dell'Europa, fornendo ricette semplici ma infallibili per risolvere tutti i problemi politici ed economici, si capisce anche quelli drammatici che stiamo vivendo; saprebbero loro come fare e come farlo subito: basterebbe che tutti gli "statisti" mancati fossero anche per poco al posto di chi amministra o governa. Sono, infatti, convinti di potere sistemare tutto, in una parola, di potere "aggiustare lu munnu cu lu dinocchju". Non una sola volta vengono sfiorati dal dubbio che aggiustare il mondo, anche il nostro piccolo mondo, è talmente complicato da risultare impossibile farlo "cu lu dinocchju".

In più di una occasione ho parlato di una evidente assenza di impegno civico nella nostra realtà, di una lontananza dei giovani dalla vita politica, del loro distacco dai problemi della comunità, dell'assenza di stimoli anche critici per chi amministra, evaporando le critiche anche numerose e ripetute in generiche e sterili proteste da bar o da circolo. Oggi mi devo ricredere, e lo faccio volentieri.

Oltre alla Pro-Loce che, da anni dà vita ad un forte impegno civico, sono nati gruppi e associazioni che vanno per fortuna in una direzione diversa da quella denunciata fino a poco tempo addietro.

E' un buon segnale che speriamo si consolidi e si rafforzi. Voglio ricordare che già l'ultima edizione del Presepe si è potuta organizzare per l'impegno generoso disinteressato di un gruppo di ragazzi e ragazze.

Da allora si è costituito il gruppo di giovani democratici del quale abbiamo già parlato e che continua a sviluppare utili iniziative. Si è aggiunta un'altra associazione giovanile che si sta spendendo per manifestazioni sportive e di intrattenimento.

Ad essa hanno attribuito un acronimo "Cogeau" composto dalle prime lettere dei cognomi dei principali esponenti: Pino Mario Colletti, Giuseppe Geremia e Gabriele Augello.

Delle sue iniziative si dà conto in altra parte del giornale.

La nuova associazione Cogeau si sta dando da fare con alacrità e amore per il paese, organizzando una serie di eventi per la seconda metà del mese.

Essi vanno da un motoraduno, ad un gimkana per trattori, alla seconda edizione per i go-kart. L'associazione si avvale di una sorta di consulenza offerta da Nino Puleto, esperto del settore. I ragazzi sono all'opera anche per sistemare il vecchio campo di calcio e renderlo idoneo alle iniziative.

Un bell'esempio di spirito civico è stato quello offerto dal comitato per la festa del Santissimo Crocifisso e della Madonna dei Miracoli. Armati degli attrezzi necessari, corde comprese per motivi di sicurezza e guidati da Lillo Geremia, hanno pulito la zona della Varanna in vista proprio della ricorrenza. Anche questo episodio si inserisce nel novero di quelli che in questi ultimi tempi stanno dando utili, positivi segnali nella nostra comunità.

Non è facile ottenere l'autorizzazione per una sede della confraternita di Misericordia.

I responsabili della confederazione nazionale sono particolarmente rigorosi nel concederla e per farlo richiedono precise garanzie di affidabilità. Maria Lucia Colletti e Maria Paola Augello sono riusciti a costituirla a Caltabellotta, avendo dato evidentemente tutte le assicurazioni di credibilità, di corretta gestione e di adesione ai valori cristiani.

Da alcune settimane una sezione della confraternita opera così anche da noi, inserendosi in una tradizione che ha avuto origine a Firenze nel lontanissimo 1244 "dove ebbe cominciamento per lo padre messer santo Pietro martire l'anno 1244 nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a dì 14 agosto". La confraternita nei secoli si è affermata nel campo della solidarietà sociale e del sostegno morale e materiale dei più bisognosi in tempi nei quali non esisteva alcuna forma di intervento pubblico.

La confraternita ha offerto ai laici l'opportunità di esprimere una missione essenziale sia sul piano religioso che su quello civile nell'assistenza ai poveri e particolarmente nella gestione degli ospedali.

L'impiego degli associati si esprime in forma di volontariato e di gratuità e mira "alla rimozione dei processi e delle cause di emarginazione, attuando nei propri settori d'intervento opera di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute, alla dignità umana, nell'ambito di un nuovo progetto di crescita civile della società a misura d'uomo". I confratelli di Caltabellotta intendono iniziare la loro opera organizzando e custodendo uno spazio per i bambini nella piazzola adiacente alla chiesa dei Cappuccini e pensano di ottenere a breve una ambulanza da mettere a servizio della nostra comunità. L'impegno delle signore Colletti e Augello e di altri con loro rappresenta una ulteriore prova di crescita civile, umana e religiosa del paese che merita di avere tutto il sostegno dell'amministrazione e dei cittadini

L'Istituto di studi musicali Toscanini di Ribera, con il suo direttore, professore Claudio Montesano, ha deciso di concludere l'anno accademico, eseguendo a Caltabellotta

il consueto concerto di musica colta. L'evento avrebbe dovuto svolgersi in Cattedrale domenica 17 giugno. Ma il giorno precedente, improvvisamente, la curia vescovile di Agrigento ha negato l'autorizzazione con una scelta ancora più incomprensibile di quella del dicembre scorso, quando impedì alla banda di eseguire il proprio concerto. Questa volta si trattava di musiche di Verdi, Mozart, Bizet, Bach, Mascagni, Tchaikovski, Brams, Strauss, di brani, cioè, che, pare almeno a chi scrive, non avrebbero dovuto indurre nessuno a considerarli incompatibili con un luogo sacro. L'improvvisa difficoltà ha messo a rischio l'esecuzione. Si è risolto tutto utilizzando lo scenario davvero incomparabile di Petra Relais. I ragazzi dell'Istituto musicale, sotto la guida del maestro Antonio Giovanni Bono, si sono così esibiti, ottenendo un grande successo e regalando al numeroso pubblico una serata di musica eccezionale che, non solo dal punto di vista estetico e dell'armonia ma anche da quello più propriamente spirituale, ha colpito l'animo di ogni ascoltatore, probabilmente inducendolo a conciliarsi con il Creatore.

E' opportuno segnalare l'intensa e lodevole attività svolta dal circolo Aspi S.Giovanni Bosco presieduto da Paolo Scarpinati insieme e Rossana Grisafi, Nunziella Nocilla e Vincenzo Castrogiovanni. Per citare le più recenti iniziative, l'Aspi ha realizzato l'oratorio invernale, ha curato la festa della mamma, del papà, quella di San. Giovanni Bosco, di Sant'Antonino con la partecipazione di alcuni monaci provenienti da Salemi e il Grest estivo che è terminato il 4 luglio. Il circolo ha poi avuto il merito di dar vita ad una bella tradizione che sembrava estinta: quella delle fave riproposta nello spazio antistante la chiesa dei Cappuccini per la festa di San Pietro e Paolo. L'Aspi rappresenta una realtà consolidata che svolge un'attività sociale e religiosa costante, tiene in vita e talora ripropone tradizioni che fanno parte della storia della nostra comunità.

Se questa voglia di fare, di impegnarsi con senso civico, con autentica disponibilità per tutelare i beni pubblici, che sono di tutti, si estendesse, si sarebbe in condizioni di supplire alla crescente difficoltà del comune nella tutela del proprio patrimonio. I campi nei quali si può esplicitare la volontà di essere cittadini moderni e consapevoli sono tanti e vanno dal rispetto della raccolta differenziata che può raggiungere un livello ancora più elevato di quello attuale, alla rimozione dove risulta possibile della parietaria prima che faccia male alla salute, alla tenuta delle strade di campagna. Su quest'ultima questione, sulla quale siamo tornate altre volte, occorre capire definitivamente che l'amministrazione non è nelle condizioni di intervenire nella rete viaria, per cui la cura dei frontali per il tratto di strada prospiciente il loro fondo sarà indispensabile e, per lo più, senza alternative.

Prima che i rovi diventino invasivi vanno rimossi, vanno ripulite le cunette senza aspettare che si intasino con danni irreparabili alle prime piogge. Per indurre i nostri concittadini ad un simile impegno sarà opportuno che si sviluppi una azione diretta di coinvolgimento e di convinzione, individuando, almeno per le principali strade di campagna i frontali.